

Adriano Sofri in un'intervista: sì alle quote rosa

## «Le donne devono pretendere i posti»



**ROMA.** Sì alle quote rosa: Adriano Sofri, ex leader di Lotta Continua, prende posizione su una questione ancora aperta nei movimenti femminili. «I femministi da anni al «presa con le strade per riequilibrare la presenza delle donne nelle sedi decisionali della politica».

Visto che: nel parlamento italiano le donne sono appena il 9,8%, nel parlamento europeo l'11,3%, nei consigli regionali l'8,7% (ma in quello del Veneto il 15%).

Intervistato dalla presidente di Arcidonna, Valeria Ajovalas (il video è stato proiettato all'assemblea nazionale dell'associazione che si è tenuta a Roma), Sofri parla del rapporto con l'altro sesso dal versante politico, ma non solo. Sostiene le quote rosa, esprime una forte attenzione al mondo culturale femminile, cita il Papa, riversa sull'altra metà del cielo la «titolarità di una nuova politica», alternativa al potere maschile origine di guerra, terrorismo e competizioni.

La scarsa rappresentanza femminile nelle istituzioni vive in Italia «una situazione aberrante. Perché gli uomini ne occupano i posti che occupano» e poi perché anche le donne hanno rinunciato ad alcune rivendicazioni come quelle sulle

quote: «Devono invece pretendere i posti a sedere». Le quote andrebbero previste se non altro - aggiunge Sofri ironizzando - per «cavalieria maschilista». Di fronte ad un «mondo spacciato», Sofri, riprendendo il concetto di «genio delle donne» di Papa Giovanni Paolo II, assegna alle donne un «nuovo ruolo», quello che permetterebbe un'inversione di rotta culturale e quindi di salvezza. «La politica - aggiunge - continua ad essere politica degli uomini, che vuol dire rivalità, infantilismo, bellicismo. La politica delle donne non contempla tutto ciò». Ecco perché le donne potrebbero «essere titolari di una nuova politica, di una cura del destino del mondo». Per Sofri, «la condizione migliore per le donne, quella a cui dovrebbero aspirare è quella in cui fanno un po' paura. Non certo devono ispirare solo la paura, altrimenti sarebbero come Bush, ma incutere un po' di timore oltre che far esprimere amore. Io che sono uomo, eterosessuale, sono in galera, e per questo seminastrato, non posso immaginare - conclude l'intervista Sofri - un rapporto con le donne senza una certa soggezione nel loro confronti e senza la tenerezza».